



Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico

Il territorio di Pontassieve, nonostante le traumatiche distruzioni del centro cittadino nella seconda guerra mondiale e l'espansione urbanistica non sempre coerente, racchiude complessi di mirabile suggestione paesaggistica e storico-artistica come il santuario della Madonna del Sasso, la villa Martelli con l'annesso oratorio a Gricigliano, la pieve di Sant'Andrea a Doccia, per citare alcuni dei luoghi di riconosciuta attrattiva. Anche il patrimonio storico-artistico, stratificatosi prevalentemente nelle chiese grazie alla committenza delle nobili famiglie fiorentine quali gli Albizzi, i Guadagni, i Pazzi proprietari di estese fattorie, è tuttora cospicuo, benché nel corso dei secoli abbia subito dispersioni irreparabili, inconsulte vendite, spostamenti. L'entità e la preziosità dell'attuale patrimonio, in parte non più conservato nei luoghi d'origine per motivi di sicurezza, ha indotto circa dieci anni fa l'Ente ecclesiastico, l'Amministrazione Comunale e il nostro Ufficio di tutela a progettare la creazione di un museo locale, che spero possa trovare le concrete premesse per attuarsi non solo come centro di documentazione delle espressioni artistiche, ma come struttura viva produttrice di cultura.

Dal comprensorio di Pontassieve due capolavori del Rinascimento fiorentino sono migrati a Firenze nella prima metà del Novecento: l'affresco di Andrea del Castagno raffigurante la Madonna col Bambino fra i santi Giovanni Battista e Girolamo con due bambini di casa Pazzi staccato dalla cappella del castello

del Trebbio (già collezione Contini Bonacossi, poi Galleria degli Uffizi) e la tavola del Beato Angelico con la Madonna col Bambino, proveniente dalla prepositura di San Michele Arcangelo a Pontassieve (Galleria degli Uffizi), fulcro della presente esposizione. Dopo oltre ottanta anni il dipinto dell'Angelico ritorna nel territorio per il quale fu realizzato, grazie alla mostra progettata da Antonio Natali nell'ambito della rassegna "La città degli Uffizi" e affidata alla rigorosa cura scientifica di Ada Labriola. L'esposizione, dove la squisita tavola del Beato Angelico è accostata ad opere (pitture, sculture, codici miniati) del periodo in un fecondo dialogo fra le arti, è stata ideata e guidata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino con l'operativo sostegno del Comune di Pontassieve e della Soprintendenza BAPSAE per le province di Firenze, Pistoia e Prato, ufficio competente per la tutela territoriale, che ha assicurato la necessaria collaborazione nella convinta consapevolezza del prezioso valore dell'iniziativa per una diffusa conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico.

Alessandra Marino

Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze (con esclusione della città, per le competenze sul Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico), Pistoia e Prato